

Padre Antonio Maria Pettinari

Un frate minore fanese arcivescovo di Urbino

Si tratta di un personaggio di enorme rilevanza storica ed ecclesiale. Basta ricordare che ho sotto mano ben tre volumi che parlano di lui: si va da *Ciro Ortolani, Dignità Ecclesiastiche Francescane e Picene* (1924) a *Ferdinando Diotallevi, Nella terra dei Fioretti* (1936), a *Bramante Ligi, I Vescovi e Arcivescovi di Urbino* (1953). Quindi il personaggio è ben ricordato anche se, attualmente, poco conosciuto dai fanesi. Antonio Maria Pettinari nasce a Fano nel 1818 e nella città visse la sua

preadolescenza. A 15 anni indossò l'abito di San Francesco nel convento dei Minori Osservanti di Fabriano. Si specializzò in filosofia e teologia e insegnò queste due discipline ai giovani frati sia a Camerino sia a Fano. Nel 1855 venne eletto Ministro provinciale dei Frati dell'Osservanza delle Marche. Stimato in tutto l'Ordine serafico, nel 1862 venne chiamato a Roma per ricoprire la carica di Segretario generale di tutto l'Ordine minoritico. La sua

presenza a Roma fu apprezzata da Pio IX (1846-1878) che, nel 1863, lo elesse vescovo di Nocera Umbra. E poiché impedito da molti ostacoli - indipendenti dalla sua volontà - non poté prendere subito il governo di quella sede. Il Sommo Pontefice, allora, lo propose Amministratore apostolico, prima, alla sede di Viterbo (1864), poi, a quella di Subiaco (1865). Finalmente nel 1965 entrò nella Diocesi di Nocera Umbra. In quell'anno celebrò il Sinodo diocesano. Nel 1868 partecipò al

Concilio Ecumenico Vaticano I. In quel sommo consesso furono molto apprezzati i suoi interventi, soprattutto la proposta di compilare un unico «Catechismo» valido per tutta la Chiesa. Quando Leone XIII (1878-1903), lo volle trasferire all'arcivescovado di Urbino, la popolazione di Nocera Umbra implorò affinché lo lasciassero ancora un po'. Ma il Pontefice aveva già deciso e tutto fu inutile. 4, 67100 S. Gregorio (L'Aquila).
(P. Giancarlo Mandolini)



Pellegrinaggio eucaristico a Bolsena

Urbino

DI MARIA LAURA FRATERNALE

«Andare pellegrini ai santuari è una delle espressioni più eloquenti della fede del popolo di Dio, e manifesta la pietà di generazioni di persone, che con semplicità hanno creduto e si sono affidate all'intercessione della Vergine Maria e dei Santi» (Papa Francesco, 21 gennaio 2016).

Le parole del papa esprimono bene il sentimento che ha animato i numerosi partecipanti al pellegrinaggio eucaristico a Bolsena e Orvieto, partiti da Urbino la mattina di domenica 23 settembre.

Iniziativa. Organizzato dalla Confraternita del Corpus Domini di Urbino, il pellegrinaggio è stato un gesto con il quale il sodalizio ha inteso esprimere la sua principale finalità: favorire il culto dell'Eucaristia.

Miracolo. A Bolsena, ridente cittadina sulle rive del lago omonimo, lungo la via Cassia, è avvenuto un evento prodigioso: il sacerdote boemo, Pietro da Praga, che nutriva dubbi sulla reale presenza di Cristo nell'eucarestia, nell'estate del 1263, durante la celebrazione della messa, al momento della consacrazione, assistette al miracolo: l'ostia cominciò a sanguinare sul corporale. Il sacerdote accorse, per riferire l'accaduto, da papa Urbano IV che, accertata la veridicità del fatto e recuperate le reliquie, dichiarò la soprannaturalità dell'evento e l'11 luglio 1264 indisse la festività del Corpus Domini. I pellegrini, giunti a Bolsena ed entrati nella Collegiata di Santa Cristina dove è avvenuto il miracolo, hanno seguito la spiegazione di una guida che ha descritto

L'evento è stato promosso dalla Confraternita del Corpus Domini per favorire il culto dell'eucaristia

la straordinarietà dei due eventi che la chiesa custodisce: le pietre con le tracce del sanguinamento e le reliquie di Santa Cristina.

Cristina. Figlia di un ufficiale

dell'imperatore Diocleziano, che il padre fece rinchiodare in una torre per indurla ad abiurare la fede cristiana che aveva abbracciato fu, all'età di tredici anni, per volere dell'imperatore, sottoposta a indi-

cibili torture, tra cui quella della ruota, finché infine trovò la morte. Nella grotta situata sotto la basilica di Bolsena è presente il sarcofago con i resti della santa che gli scavi archeologici, eseguiti fra il 1880 e il 1881, hanno riportato alla luce. Una città dunque, Bolsena, che conserva sia i resti di un corpo martoriato in nome di Cristo sia le tracce dello stesso corpo di Cristo. Dopo la messa i pellegrini hanno raggiunto Orvieto, splendida città sul ripiano di una rupe tufacea e qui hanno ammirato la straordinaria mole del Duomo, accompagnati da una guida del posto che ha descritto la facciata, soffermandosi, in particolare, sui bassorilievi dei quattro pilastri fra le porte che dal racconto della Creazione fino al Giudizio Universale esprimono la fede profonda del Medioevo. È seguita la visita alla Cappella del Corporale che custodisce il corporale miracoloso, non visibile però perché esposto solo a Pasqua e nella festività del Corpus Domini. Una veloce passeggiata in compagnia della guida ha concluso la visita della città, scelta dai Papi nell'alto Medioevo per il proprio soggiorno.

Nel pomeriggio la visita alla città di Orvieto con la mole del Duomo e la cappella del Corporale



Urbano

Museo Diocesano "Leonardi"



Il Museo Leonardi, o Museo diocesano di Urbino, accoglie anche opere d'arte contemporanea. Bisogna ricordare quanto avesse fatto a tal fine don Corrado Leonardi sia per la ceramica contemporanea (vedi la grande opera 'Caos' della giapponese Teruko Saito) che per tutti gli altri tipi di arte, (Melis, Ranocchi e altri) con la stessa mentalità aperta di mons. Tonti che invita i nuovi artisti ad esporre oggi. Parliamo di indirizzo verso significato religioso come si addice ad un museo diocesano. Valorizzazione e conservazione delle opere del passato e proiezione del pensiero del futuro; questo il Giano bifronte di un museo. Le opere restano, gli uomini passano. Comunque, l'informazione è che potete osservare con le precedenti, tre nuove opere: "Cavallo", 2000 di Davide Dell'Osso, nato a Pesaro, diplomato alla Paolo Grassi di Milano che, nel 1999 sceglie la scultura come linguaggio principale; "La monade" di Teofane Il Greco (pseudonimo dell'artista), 1978; "Il ladro pentito" 2004 di Angelo Forte (pietra bianca di Vicenza), un artista che ha esposto i suoi lavori anche ad Urbino.
(RR)

Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Nel mio diario ci sta tutto, anche le critiche

1. Mi sono commosso a sentire la brutta notizia della dipartita di Neuro Bonifazi. Fino a poco tempo fa allegro, ironico sul suo stato di senilità e tranquillo. Gli sono riconoscente come alunno di tempi lontani e amico specie negli ultimi giorni e anni. Per Natale preferiva un acquarello sul tema della 'Fuga in Egitto' con le figure tra

la neve, piccole carte di auguri che conservava amorevolmente. Condoglianze sentite alla famiglia.

2. Nel mio diario ci sta tutto, anche il recente parere del lettore romano N.G. che ritiene che nel passato ero più divertente. Mi dovrà, questo signore, sopportare anche in questo cambio di cui non mi sono

accorto. Cerco di essere 'sempre idem!' Più concreto, hai fatto un passo avanti! mi si dice da un lettore di Urbano.

3. Madonna del Riscatto. Una antica venerazione che da qualche anno è stata ripresa dagli Amici di Bramante che la tradizione vuole essere l'architetto autore del Tempietto ottagonale nel rione di Porta Celle. Oggi domenica si è svolta la celebrazione religiosa.

4. Feroci critiche. A che cosa servono i musei senza guida? Questo è la lamentela comune dei visitatori meno introdotti. È già stato fatto uno sforzo per tenere

aperto per qualche ora la struttura che serve a conservare e tenere la memoria e a valorizzare i beni.

5. Memorial per Loris Passeri. Giovani solidali con "Dodgeball". Gli amici hanno organizzato per tutta la giornata il gioco di palla a mano, per ricordare il giovane padre morto per incidente stradale e raccogliere fondi per la giovane moglie rimasta con una bambina. Si sono confrontate 24 squadre da 6-8 con giocatori venuti anche dai dintorni di Urbano. Un bel segno spontaneo di amicizia e solidarietà.

